

LOTTA ALL'EVASIONE

Compensazioni:
dai contributi
alle cartelle
doppia stretta
sui crediti fiscali

Latour e Parente — a pag. 5

Stretta sulle compensazioni, sotto esame 140 miliardi

Fisco. In arrivo nuovi limiti su contributi, ritenute e premi assicurativi. Il gettito atteso è minimo ma l'intervento colpisce tutti i bonus, dalla casa agli investimenti maturati e non ancora utilizzati

140

MILIARDI

È il perimetro complessivo dei crediti fiscali, considerando quelli già maturati e quelli che si consolideranno nel 2025, all'interno del quale, a partire dal 2026 e per i prossimi anni, agiranno le strette sulle compensazioni

Penalizzate le imprese con molti dipendenti e versamenti mensili consistenti per i contributi

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Almeno 140 miliardi, considerando i crediti già maturati e quelli che si consolideranno nel corso del 2025. È questo il gigantesco perimetro all'interno del quale, dal 2026 e per i prossimi anni, agirà la stretta sulle compensazioni assestata dal legge di Bilancio 2026 nella versione appena approvata in Senato. Il grosso di questa cifra (oltre 130 miliardi) riguarda bonus casa maturati a partire dal 2020 e non ancora utilizzati. Il resto arriva principalmente dai crediti maturati nel corso del 2025 attraverso gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno e i piani Transizione 4.0 e 5.0.

La portata di questi numeri spiega la preoccupazione delle imprese, travolte da una doppia stretta che avrà anche un scansone temporale differenziata. Da gennaio 2026 si dimezza da 100mila a

50mila euro l'importo dei carichi iscritti a ruolo e non pagati (per cui non vi sono in corso provvedimenti di sospensione) che fa scattare il blocco alla possibilità di utilizzare crediti in compensazione; in altre parole, sopra questa soglia di cartelle non pagate c'è il rischio concreto di perdere crediti fiscali.

Da luglio 2026 arriva la seconda stretta, in qualche modo anche più dura. Viene allargato, estendendolo a tutti, il raggio d'azione di un divieto di compensazione già in vigore, a partire da gennaio del 2025, per banche, intermediari finanziari e imprese di assicurazioni e relativo ai bonus casa. Non potranno, allora, essere più compensati crediti fiscali con contributi previdenziali e assistenziali, oneri assicurativi, ritenute alla fonte e imposte sostitutive.

Queste misure, contenute all'articolo 26 del Ddl di Bilancio, non hanno un grande impatto in termini di effetti finanziari: complessivamente, a regime, valgono poco meno di 300 milioni. Il loro valore reale, però, va misurato in termini di effetti sui controlli.

Tra gli obiettivi chiave delle Entrate, infatti, c'è un'analisi sempre più approfondita dei crediti fiscali, per evitare l'utilizzo in F24 di agevolazioni frutto di illeciti. Riducendo i canali di uscita di questi crediti, diventa più efficace l'attività di controllo preventivo. Un'attività che, solo nei primi nove mesi del 2025, ha portato l'agenzia delle Entrate a scartare 561 milioni e a sospendere per ulteriori approfondimenti circa tre miliardi di euro per i quali, come spiega la relazione

tecnica alla manovra, al netto di quelli già scartati, non sono stati effettuati tentativi di compensazione.

Il problema è che, nella tenaglia di questa nuova stretta, restano impigliate migliaia di imprese che hanno maturato (o matureranno) crediti totalmente legittimi. Per loro scattano limitazioni che rischiano di rendere queste poste difficili da smaltire. Il caso più clamoroso è certamente legato alla gigantesca massa dei bonus casa, generati a partire dal 2020, e ancora non utilizzati in F24. Attualmente, sono ancora in circolazione oltre 130 miliardi, per la maggior parte collegati al superbonus (oltre 86 miliardi), ma anche relativi ad agevolazioni come il bonus facciate (oltre 18 miliardi), il bonus ristrutturazioni (13 miliardi) e l'ecobonus (11 miliardi).

A questa massa di agevolazioni si aggiungono anche altri crediti fiscali, di importo più limitato ma altrettanto rilevanti per le imprese. Come quello per la Zes unica del Mezzogiorno, che per il 2025 ha una dotazione di 2,2 miliardi. Mentre, sempre nell'anno in corso, le risorse disponibili per il vecchio piano 4.0 e quelle del Pnrr per Transizione 5.0 ammontano a quasi 5,3 mi-



liardi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 ottobre 2025). Il totale dei crediti colpiti dalla stretta, quindi, può superare i 140 miliardi.

L'identikit dell'impresa più penalizzata da questo intervento ha soprattutto due caratteristiche che, combinate, potrebbe creare un mix esplosivo: un alto numero dipendenti (e quindi molti versamenti contributivi da effettuare tutti i mesi) e un basso livello di redditi, ad esempio a causa di perdite che riducono il monte delle imposte da pagare. In questo modo, quindi, possono essere doppiamente penalizzate le imprese in difficoltà o, paradossalmente, quelle che hanno effettuato investimenti.

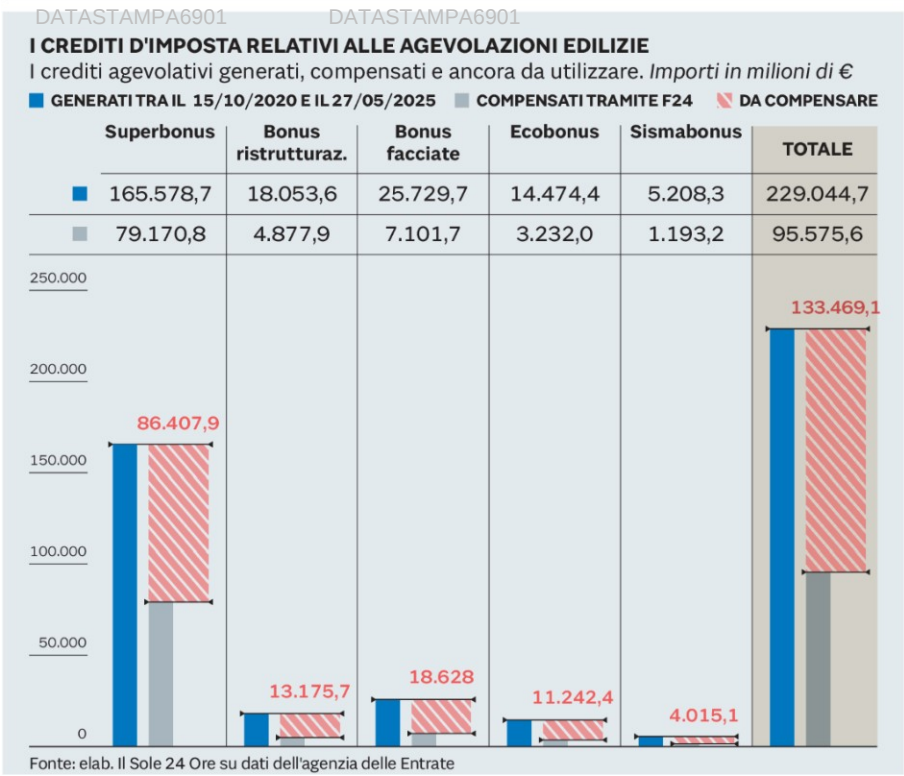
© RIPRODUZIONE RISERVATA

561 milioni

I CREDITI SCARTATI

Da gennaio a settembre sono stati scartati dalle Entrate 561 milioni di euro di crediti ritenuti a rischio di frode o evasione

Il bacino potenziale



IL CONFRONTO

Le compensazioni nei primi otto mesi dell'anno.
Importi in milioni di € e variazione % 2025/2024

